

Il viaggio di Marco

Franco Marrazzo

IL VIAGGIO DI MARCO

racconto

Marco dopo un incidente in moto si ritrova in coma. La sua mente compie un viaggio che lo porta nel 2053, avanti nel tempo di quaranta anni. Qui trova nuovi amici e fa nuove esperienze. In questa nuova era fatta di pace e serenità intraprende un'avventura nell'ignoto fino al punto di riuscire ad inserirsi perfettamente nella nuova società, conoscendo e imparando cose di cui non immaginava nemmeno l'esistenza. Leggendo questo racconto si riesce a viaggiare con lui in un mondo fantastico... forse l'unico auspicabile per il bene dell'umanità.
Scritto da Franco Marrazzo

IMPREVISTI

21 Aprile 2013

E' da poco finito l'inverno. Quest'anno il freddo e la pioggia sono stati particolarmente intensi nel nord dell'Italia. Milano è stata colpita da nevicate abbondanti, che hanno messo a dura prova i suoi abitanti, costretti a spostarsi con difficoltà soprattutto per lavoro. Marco è il protagonista di questa storia. Ha ventotto anni e vive ancora con i genitori in un borgo appena fuori città. Lavora in una banca e le sue passioni, oltre alla fidanzata Sara, sono lo sport, la musica e la sua adorata moto, che non vede l'ora di tirare fuori dal garage. Chi lo conosce bene dice che è un po' "pioeucc". Sarà anche colpa del suo lavoro, ma ha la tendenza a conservare o tutt'al più investire in modo sicuro il suo denaro. Per questa sua eccessiva parsimonia, molte volte discute con Sara, che dal canto suo avrebbe già voluto convivere da un paio d'anni in una casa tutta loro e allontanare un po' Marco da i suoi genitori, che anche se non si lamentano, sarebbero felici di vederlo realizzare una sua famiglia. Da questo punto di vista gli eventi le danno una mano: lo scorso ottobre la nonna di Sara è morta e le ha lasciato in eredità la sua casa che, anche se è da risistemare, per loro due va benissimo. Lei e Marco si sono conosciuti all'università e tra di loro c'è stata subito una buona intesa. Lei lavora nello studio commercialista del padre e il

suo unico grande sogno è quello di creare una famiglia con l'uomo che ama da sempre.

Oggi è domenica, il cielo è limpido e il sole comincia a riscaldare l'aria fresca della notte... si prospetta una bella giornata di primavera.

Marco prende il cellulare e chiama Sara:

– Ciao amore, hai visto che bella giornata? –

– Sì, Marco... è la prima cosa che ho fatto. Sono sicura che è la prima cosa che hai fatto anche tu. –

– Allora che ne pensi di fare un bel giro in moto? –

– Va bene, dammi il tempo di prepararmi e arrivo. –

– Ok, io nel frattempo vado in garage. –

Dopo due minuti Marco è già lì intento a ripulire il suo “ gioiellino ”. Tira fuori dall'armadietto i caschi e il suo giubbotto preferito e quando arriva anche Sara, i due ragazzi montano in sella.

Prendono la provinciale che va dal paese fino alle porte della città e poi decidono di ritornare indietro usando una stradina secondaria che costeggia i campi ed è molto trafficata dai trattori. Marco vuole usare quella strada, sapendo che su alcuni tratti è rovinata, per mettere sotto pressione la moto. Così facendo pensa di riuscire a capire meglio le sue condizioni.

Al ritorno il ragazzo rimette a posto la moto, prende lo sgabello e si siede per cercare di individuare eventuali perdite d'olio dal motore. Sara è lì accanto a lui.

– Sai, se domani è una bella giornata, come oggi, vado a lavoro in moto. –

– Perché no? Ormai siamo in primavera, finalmente. Speriamo che il tempo regga. –

– Bene, qui è tutto a posto la moto è in perfette condizioni. Mi è venuta fame. Resti a pranzo con noi? –

– Sì, volentieri. Bisogna avvisare tua madre. –

Sara, approfittando del momento favorevole cerca di riproporre a Marco la cena con i rispettivi genitori.

– A proposito, gli diciamo anche della cena? Ricordi?–

Marco si alza e con uno straccio si pulisce le mani appena sporche di grasso. Si avvicina a Sara e guardandola dritta negli occhi le dice:

– Amore, poiché ho un lavoro abbastanza sicuro ed ho da parte un po' di soldi, credo che sia ora di mettere su famiglia. Tu sei la ragazza, anzi la donna che amo e che ho scelto come madre dei miei figli. La casa è quasi pronta... quindi che ne dici se cominciassimo a organizzare il nostro matrimonio e magari sabato alla cena comunichiamo la notizia a tutti? –

Sara rimane immobile e un brivido le sale lungo la schiena, abbozza un sorriso e tende il capo verso Marco che si avvicina per darle un bacio in conferma del loro amore.

Dopo aver riposto i caschi e coperto la moto con un telo, i due ragazzi vanno di là in salotto, dove il padre di Marco li aspetta seduto sul divano.

Giorgio, che stima molto suo figlio, è un dirigente di una grossa azienda di Milano. Ama passare il fine settimana con la famiglia, sempre pronto a fare qualche gita fuori porta per visitare le città d'arte poiché è un grande appassionato di storia. Nel corso del tempo è riuscito a trovare alcuni oggetti antichi che tiene nel suo studio in una teca di vetro e non perde mai occasione di mostrarli ai suoi ospiti, sorprendendoli talvolta con racconti storici veramente originali. Quindi Marco, insieme a suo padre, è riuscito a visitare e ad apprezzare molti posti bellissimi sia in Italia che all'estero.

– Ciao ragazzi, ho sentito la moto che andava. Visto la bella giornata siete andati a fare un giro? –

– Sì, papà. Giusto qua intorno, tanto per provarla. –

– Allora dopo un po' che non la usavi, com'è andata? –

– Direi bene. E' partita al primo colpo, nessun rumore strano e non perde neanche una goccia di olio. –

– Bèh ci credo, devo ammettere che sai tenerla bene. Del resto anche da piccolo avevi gran cura dei tuoi gio-

cattoli. Tanti sono ancora in perfette condizioni giù in cantina negli scatoloni, pronti a essere riusati, magari, da un vostro futuro bambino, no?! –

– Perché no, sarebbe bello che un giorno nostro figlio potesse giocare con i giocattoli di suo padre, vero Marco? –

– Vedrai che quando avremo un figlio, i miei giochi gli sembreranno un pochino vecchi. Ormai i bambini di oggi... con tutti questi aggeggi elettronici... se vedessero i miei giochi, gli sembrerebbe di essere in un museo. –

Parte una risata alla battuta di Marco mentre entra la signora Marta, la sua mamma.

– Bèh cos'è tutto questo ridere? – esclama mentre si avvicina a Sara per salutarla con un bacio sulla guancia.

– Ciao cara, tutto bene? Ero di là in cucina a preparare il pranzo. Resti a mangiare con noi? –

– Volentieri, Marta. Anzi vengo di là con te a darti una mano. –

Marta è un'insegnante di liceo. Ama la disciplina e la buona educazione, ha una spiccata saggezza ed essendo Marco il suo unico figlio, lo ama da morire e per lui vuole assolutamente il meglio. Le piace molto Sara, pensa che sia una “brava” ragazza, intelligente e soprattutto capace di gestire suo figlio che comunque le ha sempre dato tante soddisfazioni, a cominciare dagli ottimi voti che ha sempre preso a scuola, compreso il 110 e lode all'università senza mai avere strani grilli per la testa. A parte la moto, Marco non ha mai avuto “vizi” di nessun genere, cosa che rende molto felice anche suo padre Giorgio.

Mentre i due uomini stanno in salotto a chiacchierare, le donne sono pronte per il pranzo. Sara apparecchia la tavola e Marta inizia a portare le pietanze.

– Credo che adesso sia il momento giusto per invitarvi ad una cena a casa dei miei genitori il prossimo sabato. Spero che non abbiate impegni! –

- Credo di no, vero Giorgio? –
– Per me va bene. Credo che non sia proprio una semplice cena. C'è aria di novità, vero? –
– Bèh, diciamo che è un'occasione un po' particolare e che ci sarà anche una sorpresa. Però non vi svelo nessun segreto. –

La giornata passa in modo molto piacevole e dopo cena il ragazzo accompagna Sara a casa e rientra subito dopo.

22 Aprile 2013

Il mattino seguente il primo pensiero di Marco è quello di correre alla finestra a vedere che tempo c'è per poi decidere con quale mezzo andare al lavoro. Il cielo è limpido, sgombro da nuvole e l'aria è fresca e ci sono tutti i presupposti per non lasciarsi scappare l'occasione di prendere la moto. Prende il giubbotto e va in cucina dove trova i suoi genitori già intenti a fare colazione.

- Buongiorno, Marco. Visto che bella giornata? –
– Ciao, mamma. Ciao, papà. Sì, sembra proprio di sì.–
– Vedo che hai il giubbotto con te, vuoi andare in moto al lavoro? –
– Sì, pensavo di prenderla. La giornata promette bene. –

Marco finisce la colazione, va in garage, tira fuori la moto, indossa il casco e parte tranquillamente.

Arrivato in banca, dove lavora, trova una strana aria. Oggi il suo direttore, in base ai risultati ottenuti dai vari impiegati, deciderà chi dovrà essere il funzionario incaricato per occuparsi della pratica " del secolo ". Infatti una grossa ditta specializzata nelle grandi opere edilizie ha deciso di cambiare il proprio parco auto, stimato in decine di milioni di euro. Finalmente giunge l'ora. Il direttore, tramite la sua segretaria, convoca nel suo ufficio proprio lui. Gli comunica che il suo operato all'interno della filiale è stato il migliore ottenuto e che con il bene-

stare del Presidente si è deciso che sia proprio Marco ad occuparsi dell'affare. Tale scelta ha suscitato tra i suoi colleghi due diverse reazioni. Gli uomini, come era da prevedere, hanno provato un pizzico di invidia e di gelosia, mentre tra le donne c'è stato come una sorta di orgoglio perché lui, oltre ad essere il più avvenente dell'ufficio, è anche il più carino nei loro confronti. Anna, una delle sue colleghe, lo avvicina sorridendo e con tono soddisfatto gli dice:

– Complimenti, suppongo che questa cartellina che hai in mano è la pratica della G.R.O.P. Vero? –

– Sì, proprio quella. Dall'alto hanno optato per me. Ce la metterò tutta per fare un buon lavoro. Tu pensi che la scelta sia quella giusta? –

– Non fare il modesto. Sappiamo tutti che da quando lavori qui con noi la banca è cresciuta. Hai sempre stipulato ottimi contratti, anche con i clienti più esigenti. Certo sei uno degli ultimi arrivati, ma alla fine sono i risultati quelli che contano e chi merita è giusto che venga premiato. Sono sicura che farai un ottimo lavoro e tutti saranno costretti ad ammetterlo. –

– Grazie Anna per la stima che hai di me. Mi servirà l'aiuto morale dei miei colleghi. Questo lavoro mi darà di sicuro dei privilegi, ma anche dei disagi. Mi toccherà lavorare anche i fine settimana a casa, proprio adesso che è iniziata la primavera. –

La giornata in ufficio è finita, Marco torna a casa e racconta ai suoi quello che è successo.

– Sapete oggi a lavoro ho avuto un incarico molto importante. Il direttore mi ha detto che ho meritato a pieno di gestire un grosso affare e per questo riceverò un extra in busta paga. –

– Ottimo, figliolo. Hai già pensato a come investirli? Come al solito, credo che tu abbia già tutto in mente molto chiaramente, vero? –

– Sì, papà. Tu mi conosci bene, ma questa volta sarà